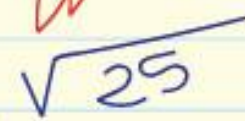


welfare



RASSEGNA STAMPA

Venerdì 28 luglio 2017



cronaca sociale

attualità



Dopo l'addio di Scarciello salumeria senza gestori

Il caso Duchesca
«Troppo clamore»: sfumata
la trattativa per il locale
Il sindaco: scelta personale

Nico Falco

Il Comune di Napoli fa un passo indietro. Anzi, di lato: se Scarciello ha veramente deciso di andare via, non lo si può certo obbligare a restare. Ma, sulla Duchesca, non si cambia idea: riqualificazione a breve. «Credo che (quella di Scarciello, ndr) sia stata una scelta personale così come ce ne sono altre in totale controtendenza anche in quel quartiere, soprattutto di giovani che non mollano e che investono - ha commentato Luigi de Magistris - per quello che possiamo fare noi, anche io personalmente, siamo stati vicini a Scarciello. È la sfida tra il bene e il male che

quotidianamente si fa in una delle città più difficili e più belle del mondo quale è Napoli».

In questa sfida, però, qualcuno potrebbe aver deciso di gettare la spugna: chi aveva deciso di rilevare la salumeria ci avrebbe ripensato. È l'ennesima puntata del botta e risposta che si consuma, ormai tra mesi, tra il salumiere e le Istituzioni. Tutto era cominciato a gennaio, quando Ciro Scarciello, intervistato dopo una sparatoria nei pressi del suo negozio, aveva denunciato alle telecamere il clima di degrado e di illegalità diffusa della zona in cui lavora e, successivamente, di un clima ostile nei suoi confronti e di una progressiva diminuzione della clientela. Le istituzioni, aveva aggiunto il commerciante, non avevano più dato esito alle promesse.

La scelta di chiudere era stata resa pubblica alcuni giorni fa quando Scarciello, sul proprio profilo Facebook, aveva annunciato che il sabato successivo, quindi domani, avrebbe abbassato le saracinesche per sempre. Questa evoluzione della vicenda, che sembrava

essere il capitolo finale, però, ha portato a una svolta inaspettata: i ragazzi che volevano subentrare nella gestione della salumeria, nella quale i lavori di ristrutturazione sarebbero dovuti cominciare ad agosto, hanno deciso di prendere tempo. Tra degrado e intimidazioni, si sono detti, forse non è il caso di investire sulla zona. E così tutta l'operazione potrebbe saltare.

«Siamo in costante contatto con il salumiere e coi ragazzi che volevano subentrare - spiega Felice Balsamo, dello staff del Sindaco - nei prossimi giorni avremo un incontro con loro per valutare insieme la situazione. Dopo il clamore mediatico suscitato hanno molte remore». I piccoli interventi effettuati in questi mesi dal Comune di Napoli sarebbero soltanto di preparazione per un restyling completo dell'area. «Nelle scorse settimane - aggiunge Balsamo - abbiamo già avviato un percorso di collaborazione, che purtroppo è stato ritardato da problemi burocratici di una delle ditte incaricate. Proseguiremo su questa strada, anche prendendo atto della decisione di Scarciello di andare via. In questi mesi abbiamo incontrato alcuni di commercianti storici, tra cui anche il salumiere, per creare un gruppo di lavoro e ridare vita alla

zona. I lavori Unesco sono ormai alle porte e piazza Garibaldi sta per essere completata, pensiamo che questo sia proprio il momento giusto per investire nel triangolo tra Duchesca, via Poerio e Porta Capuana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

A Marechiaro la partita tra volontari e immigrati

Si è tenuta ieri pomeriggio a Marechiaro la partita per l'integrazione «Un calcio alla diffidenza» promossa dall'assessorato al Welfare del **Comune di Napoli** con l'associazione Borgo Marechiaro. All'iniziativa era

presente anche l'assessore Roberta Gaeta. In campo i migranti minorenni giunti lo scorso 28 maggio nel porto di Napoli a bordo della nave Msf e ora ospitati nel centro San Francesco.



LA PORTA DELLA CITTÀ È un assalto appena si esce dalla stazione. L'ultima speranza per i residenti è il completamento dei lavori

Piazza Garibaldi, girone infernale Comandano abusivi e truffatori

Sempre più complicata la convivenza con gli extracomunitari e con gli slavi

DI **ANTONIO FOLLE**

NAPOLI. Piazza Garibaldi, benvenuti all'inferno. Potrebbe essere il titolo di un film di Stanley Kubrick ma è la realtà che si vive ormai da 15 anni nella piazza porta d'ingresso della città. Il degrado dilagante – urbano, sociale e umano – nella zona della stazione centrale è facilmente avvertibile, infatti, fin dai “primi passi” mossi all'esterno della stazione ferroviaria.

Decine di tassisti abusivi prendono d'assalto i turisti, portando una concorrenza spietata ai tassisti regolari che sgomitano a pochi passi di distanza per accaparrarsi i clienti più “ghiotti”. I turisti carichi di bagagli diretti verso le isole, infatti, sono la “merce” più preziosa che è possibile trovare fuori la stazione. La presenza del mercatino delle pezze, un vero e proprio mercato di mercanzie raccattate nei cassonetti alimentato dai rom che, a piazza Garibaldi, fanno affari d'oro, si è spostato verso il corso Meridionale e continua a rappresentare per la città un motivo di vergogna.

Non migliora la situazione nei dintorni. Nella zona del Vasto continua la guerra “strisciante” tra i napoletani e la sempre più folta comunità extracomunitaria. Le risse tra immigrati – come più volte segnalato dal comitato civico Vasto – sono ormai all'ordine del giorno e la vivibilità del quartiere precipita verso il basso di giorno in giorno. L'ultima speranza per i residenti e per le attività residue della zona è il completamento dei lavori di rifacimento della piazza. I cantieri aperti rappresentano, infatti, per

la microcriminalità della zona una vera e propria miniera d'oro.

«Ormai a piazza Garibaldi siamo al collasso – ha commentato l'avvocato Riccardo Vizzino, storico esponente dei professionisti che ancora “resistono” a piazza

Garibaldi – la microcriminalità dilaga e non c'è verso di ottenere risposte da parte delle istituzioni. Come cittadini abbiamo tentato di fare la nostra parte presentando diversi esposti per ottenere presidi fissi e attività di controllo più stringenti verso le illegalità che si registrano quotidianamente a piazza Garibaldi e nei vicoli del Vasto, tutta fatica sprecata». Sulla sempre più complicata convivenza dei napoletani con gli immigrati che hanno letteralmente colonizzato gran parte della piazza Vizzino afferma: «Si fa presto a dare del razzista alle persone che chiedono semplicemente di poter vivere in una città pulita e dignitosa. Lo spettacolo di decine di extracomunitari che dormono praticamente buttati a terra non è dignitoso di una delle principali piazze della terza città d'Italia e non è dignitoso per loro stessi che sono, lo vogliamo ricordare, esseri umani. I problemi che abbiamo in zona li abbiamo segnalati con fidu-

cia in chi ci governa – prosegue ancora – ma siamo stati puntualmente delusi. A Napoli diventa complicato, per non dire impossibile, persino ottenere interventi di piccola manutenzione urbana e interventi di spazzamento. Se il

Comune di Napoli

si disinteressa in questo modo della piazza porta d'accesso della città non c'è da sperare in nulla di buono per il futuro». In realtà la polizia Municipale tenta di arginare il fenomeno al meglio delle sue possibilità. La presenza degli uomini e delle donne comandati da Ciro Esposito è costante sull'intero territorio ma la presenza delle divise non si traduce, però, in un controllo serrato delle attività. Sarebbe più corretto affermare che, a piazza Garibaldi, si è raggiunto

un “equilibrio” tra forze dell'ordine e piccola delinquenza. La situazione del mercato della Maddalena, vera e propria capitale del falso dove è possibile trovare

ROMA

merci contraffatte di ogni tipo, lo testimonia.

La conclusione dei lavori di piazza Garibaldi porterà, con ogni probabilità, nuovi motivi di tensioni. Se il progetto di Grandi Stazioni verrà rispettato con ogni probabilità si arriverà allo scontro totale con la comunità senegalese che attualmente gestisce il mercatino etnico di via Bologna.

Proprio via Bologna, infatti, è stata individuata nel progetto come principale bretella d'ingresso del mega parcheggio di piazza Garibaldi.

«Sempre più difficile ottenere dal Comune anche piccoli interventi di manutenzione»

E nell'aria la guerra con i senegalesi che "gestiscono" il mercato di via Bologna



LA POLEMICA Sul salumiere che va via si scatena il fuoco dei social tra i favorevoli e i contrari. Il sindaco: non è stato lasciato solo

Dema: Scarciello, una scelta personale

NAPOLI. La definitiva “calata delle serrande” di **Ciro Scarciello**, il salumiere della Duchesca che aveva denunciato il degrado e il predominio della criminalità nel suo quartiere non poteva non scatenare polemiche e illazioni di ogni tipo. Scarciello, ribattezzato da tutti il salumiere-eroe, ha più volte puntato il dito contro le istituzioni responsabili di non essergli state vicino.

A cominciare proprio dal **Comune di Napoli** che, secondo il commerciante, avrebbe fatto promesse senza rispettare gli impegni. Nella polemica è intervenuto il consigliere regionale dei Verdi **Francesco Emilio Borrelli** che aveva smentito seccamente Scarciello ricordando che, proprio al salumiere della Duchesca, era stato proposto un contratto di fornitura con l'istituto Colosimo.

Dopo giorni di accuse e controaccuse sono arrivate le dichiarazioni del sindaco **Luigi de Magistris** che ha ribadito la vicinanza di palazzo San Giacomo al commerciante: «I problemi di Napoli – ha affermato il sindaco – sono tanti e non sono solo quelli di **Ciro Scarciello** che credo abbia fatto una scelta personale e diffi-

cile. Per quello che potevamo fare siamo stati vicini a questa vicenda. Ci sono tanti altri commercianti in difficoltà che non mollano ma restano. È un lotta quotidiana – ha concluso il primo cittadino – tra il bene e il male che si fa in una delle città più belle del mondo».

La polemica degli scorsi giorni, oltre a Scarciello ed alle istituzioni locali, aveva visti coinvolti anche altri personaggi “illustri”. **Roberto Saviano** e **Luigi Leonardi** – altro imprenditore-coraggio finito sotto scorta per aver denunciato i clan di Scampia il secondo – sono stati autori di un sonoro botta e risposta a mezzo social.

La polemica che si sta allargando a dismisura ha visto il coinvolgimento anche di **Salvatore Castelluccio**, il parrucchiere di largo Ecce Homo che ha visto i clienti allontanarsi dal suo negozio dopo aver avuto il coraggio di denunciare il pizzo. «Io sono stato minacciato di morte – lo sfogo di Castelluccio sui social – ho perso il lavoro, la dignità e vivo sotto scorta da due anni. La solidarietà e le belle parole sono so-

lo chiacchiere, io sto cercando di andare via da questa città perché ho già perso e, credetemi, è triste ma è così. Solo parole. Ma i fatti non ci sono mai stati».

Nel corso dei mesi in tanti hanno dimostrato la loro solidarietà a **Ciro Scarciello**. Le parole non si sono però tradotte in fatti concreti e la sconfitta del commerciante della Duchesca non può non tradursi nella sconfitta dell'intera società civile. «Ho mostrato la mia vicinanza a Scarciello – ha spiegato il presidente di Napoli in Sinergia **Armando Coppola** – ma senza fare promesse vuote e senza senso. Ho cercato di raccontare a **Ciro** quello che, quando governavamo la Municipalità, avevamo tentato di fare per risolvere il quartiere con un nuovo piano mercati. Purtroppo le nostre proposte si sono arenate nei meandri delle stanze del **Comune di Napoli**. A differenza di altri – conclude l'ex presidente della IV Municipalità – non sono andato da Scarciello per fare selfie».

ANTOF

LA CONTA DEI DANNI DELL'EMERGENZA ROGHI

Incendi sul Vesuvio, duemila ettari di vegetazione sono finiti in cenere

NAPOLI (gp) - E' tempo di tirare le somme dopo l'incubo degli incendi in tutta la Campania e, in particolare, sul Vesuvio. Le forze dell'ordine, con in testa il reparto carabinieri Biodiversità di Caserta, ufficio che gestisce la Riserva Alto Tirone del Parco Nazionale del Vesuvio, insieme ad un gruppo di lavoro costituito da Sma Campania, rappresentata dal project manager **Saverio Basile** con il collaboratore **Pietro Lavorgna**, e dall'Università della Campania 'Luigi Vanvitelli', rappresentata dalle ricercatrici **Assunta Esposito** e **Giovanna Battipaglia**, ha condotto un primo sopralluogo nelle aree percorse dal fuoco. Alcuni piccoli focolai sono ancora da spegnere e c'è bisogno di tempo per completare le bonifiche. Ma il sopralluogo è già servito a fare il punto sugli interventi da portare avanti nei prossimi mesi, a partire dalla messa in sicurezza della Strada Matrone. Poi si passerà

alle opere di difesa del suolo dal dissesto idrogeologico; rischio che, data l'incoerenza del suolo e le pendenze che caratterizzano molte delle aree bruciate, diventerà concreto non appena arriveranno le prime perturbazioni. L'incubo delle frane è stato rilanciato fin da subito. Dai primi dati elaborati in ambito Gis dal gruppo di lavoro a partire da immagini da satellite, risulta che l'area del Vesuvio percorsa dal fuoco supera i 1.980 ettari. Di questa superficie, circa 960 ettari di vegetazione risultano 'completamente distrutti', 770 ettari 'molto danneggiati' e 250 ettari 'leggermente danneggiati'. "Tra gli ettari 'leggermente danneggiati' ci sono le parcelle che sono state trattate con la tecnica del fuoco prescritto. La tecnica utilizzata consiste nella riduzione del carico di combustibile fine presente in bosco con l'obiettivo, in questo caso, di ridurre il rischio incendi. In ogni

caso, è bene ribadire che il fuoco prescritto, sebbene di estrema utilità, non può rappresentare da solo e sempre la soluzione ad un problema così complesso come quello degli incendi", hanno fatto sapere dalla task force.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LETTERA

Taxi, metropolitana e ostacoli ai disabili Il Comune resta in silenzio

di **Anna Maria Carloni**

Caro direttore, il suo giornale ieri ha sollevato tre importanti temi riguardanti la mobilità in città: Marco Demarco ha ripreso l'accordo fra **de Magistris** ed i tassisti, Toni Nocchetti ha messo in luce le difficoltà per i disabili di accedere alle banchine della metropolitana Linea 2, mentre Cristina Donadio ha evi-

denziato l'isolamento di un intero quartiere, Posillipo.

Essendo tre temi di cui mi sono interessata durante la mia attività presso la Commissione Trasporti della Camera, credo sia utile aggiungere alcune considerazioni.

Partendo dai taxi, registriamo l'apertura del sindaco al dia-

logo con una categoria che è stata a lungo ignorata.

continua a pagina 6

La lettera Disabili e silenzio

di **Anna Maria Carloni**

I tassisti, in un quadro di difficoltà dell'Anm, svolgono un servizio essenziale. Tuttavia, l'accordo raggiunto è al ribasso per gli utenti. Non vi sono chiari impegni sul miglioramento della qualità del servizio, in particolare sulle auto, a fronte di un aumento delle tariffe del 25%. Vi è, poi, un problema di comunicazione. Infatti, non sono chiare le tabelle che illustrano le tariffe predeterminate e quelle a tassmetro, come vi è grande confusione nell'organizzazione dei posteggi, in particolare quelli del porto e della stazione centrale, vere e proprie giungle. Ciò lascia spazio a comportamenti scorretti da parte di alcuni rappresentanti della categoria. Il nuovo «patto del tassmetro» non sembra porre rimedio a queste vicende, ma ha tutta l'aria di un calcolo politico interno alla maggioranza arancione, che nessun beneficio porterà alla cittadinanza.

Benefici che gli utenti, soprattutto gli anziani ed i diversamente abili, aspettano da tempo per l'accessibilità delle stazioni della Linea 2 della metropolitana di Napoli, come evidenziato da una foto commentata da Toni Nocchetti. Infatti, le stazioni di questo fondamentale asse ferroviario, che serve ogni giorno circa 77.000 persone, sono inaccessibili per chi ha limitate capacità motorie. Nel 2015, il Comune si impegnò a porre rimedio a tale situazione con la realizzazione di ascensori, in accordo con Ferrovie dello Stato (Rfi). Nulla è stato fatto, come recentemente evidenziato da una

mia apposita interrogazione parlamentare. Tuttavia, solo il Comune può mettere la parola fine alle quotidiane difficoltà che i diversamente abili devono subire.

Difficoltà evidenziate da Cristina Donadio per l'accessibilità di Posillipo, un quartiere del tutto isolato. Per porre rimedio a questa storica carenza il Consorzio Metropolitana di Napoli Spa ha ipotizzato un prolungamento della metropolitana Linea 6, con un «baffo» dalla zona di via Campegna. È un progetto, affascinante, che mi auguro che il neo Presidente Cascetta recuperi in fretta, difendendo al contempo il prolungamento dell'area di Bagnoli, già elaborato (e pagato) dal **Comune di Napoli** nel 2009, e che, colpevolmente, non è stato inserito nel recente accordo con il Governo. Solo così, infatti, si potrà garantire stabilmente l'accessibilità per quelle zone, che necessitano di assi su ferro. Sempre che vi siano, in futuro, i treni. Infatti, il parco mezzi attualmente disponibile per la Linea 6 è largamente insufficiente. L'apertura della tratta Municipio-Piazzale Tecchio è prevista per il 2019, e la situazione che rischia di crearsi è ben più grave della carenza di mezzi che si verificò sulla Linea 1 quando, nel 2013, si aprì il tratto verso Garibaldi. Anche su questo, il Comune, e l'assessore competente, che dicono?

Deputata Pd

© RIPRODUZIONE RISERVATA